

B61-12, le nuove testate nucleari Usa in arrivo in Europa. Italia inclusa

di [Andrea Siccardo](#) — 23 Dicembre 2022

Entro la primavera del 2023 gli Stati Uniti invieranno in cinque Paesi dotati di testate nucleari (Belgio, Olanda, Germania, Turchia e il nostro) il nuovo modello di arma atomica che sostituisce la “vecchia” B61-11. Non si tratta solo di un rimpiazzo ma di un vero e proprio “avanzamento” tecnologico. Che aumenta il rischio di escalation



Ican

Da qui alla primavera del prossimo anno gli Stati Uniti trasporteranno in Europa il nuovo modello di testata nucleare B61-12, una versione avanzata di quella attualmente dislocata nel continente. “Queste armi arrivano in un momento di grande tensione nucleare sul territorio europeo proprio quando la maggioranza dei cittadini dei Paesi ospitanti vuole invece eliminarle e aderire al Trattato sulla proibizione delle armi nucleari (Tpnw)”, denuncia la Campagna internazionale per l’abolizione delle armi nucleari (International campaign to abolish nuclear weapons, [Ican](#)) a fine dicembre. Il nuovo modello sostituirà le “vecchie” B61-11 già dispiegate: sono infatti cinque i Paesi europei che, grazie ai loro accordi presi con gli Stati Uniti, hanno accettato di ospitare sul proprio suolo armi atomiche gestite dagli Usa. Dalla fine della Guerra fredda il loro numero è calato drasticamente ma restano ancora un totale di 150 ordigni, di cui 20 in Belgio, Germania e Olanda, 50 in Turchia e 40 in Italia. Nel nostro Paese le testate sono immagazzinate presso le basi militari di Ghedi, istallazione condivisa dalle forze alleate e presso la struttura di Aviano, di proprietà esclusiva degli Stati Uniti.

La B61-12 è una nuova e avanzata testata nucleare pensata per essere trasportata da bombardieri appositamente equipaggiati e possiede un potenziale esplosivo compreso tra gli 0,5 chilotoni e i 50 chilotoni. Tuttavia l'arma dispone di una capacità di penetrazione che aumenta drasticamente la capacità contro obiettivi sotterranei fino a una potenza distruttiva pari a una detonazione superficiale di 1.250 chilotoni, cioè 83 volte la bomba che ha cancellato Hiroshima. Non si tratta dell'unico potenziamento, la bomba infatti è equipaggiata con un nuovo sistema di "coda guidata" che secondo le analisi della Federation of American Scientists (Fas) aumenterebbe drasticamente la sua manovrabilità e precisione. Il nuovo sistema di guida è stato sviluppato da Boeing, multinazionale armiera che risulta al terzo posto nella [classifica](#) globale delle spese militari per il 2021 del [Sipri](#), l'Istituto di ricerca indipendente sulla pace di Stoccolma, avendo venduto armamenti per un totale di 33,4 miliardi di dollari.

Questo però non è l'unico "miglioramento" effettuato. Se la precedente testata B61-11 poteva essere infatti caricata solo su aerei modello B-2, questa nuova versione può essere trasportata da tutti i bombardieri con capacità nucleare in dotazione ai Paesi Nato, compresi F-35 e Tornado. "Non si tratta semplicemente di sostituire le vecchie testate con modelli nuovi dalle medesime capacità ma di un vero e proprio miglioramento tecnologico -spiega ad *Altreconomia* Francesco Vignarca, coordinatore delle Campagne della [Rete italiana Pace e disarmo](#)-. Questo potrebbe essere visto come una violazione del Trattato di non proliferazione (Tnp) da parte di tutti i Paesi firmatari, Italia inclusa, che dovessero ospitare queste armi. Inoltre ogni passo per ammodernare il proprio arsenale nucleare non fa altro che erodere il tabù verso l'utilizzo di queste armi".

Come [già ricordato](#) da Ican, infatti, qualsiasi giustificazione in merito all'utilizzo delle armi nucleari e ogni minaccia del loro impiego non fa altro che avvicinare il mondo a una drammatica *escalation* atomica. "Anche l'utilizzo di armi nucleari 'tattiche' o 'circoscritte' non trova alcuna giustificazione -riprende Vignarca-. Basterebbe una sola detonazione per dare inizio a una *escalation* pericolosa e incontrollabile".

Anche se si tratta di armi statunitensi e spetterebbe dunque agli Usa la decisione riguardo al loro utilizzo, se mai dovessero essere impiegate questo avverrebbe tramite aerei militari europei, pilotati da cittadini europei. "Insieme alla mancanza di trasparenza sulla condivisione delle armi nucleari, questo evento solleva domande sul fatto che i cittadini degli Stati ospitanti accetterebbero di essere complici di una eventuale *escalation*", conclude Ican. La maggior parte dei cittadini dei Paesi che ospitano armi nucleari, mostra un sondaggio promosso da Ican, è invece a favore all'adesione al Tpnw. L'87% dei cittadini italiani intervistati, insieme al 68% dei tedeschi, al 77% dei belgi e al 78% degli olandesi, ha sostenuto che il proprio Paese dovrebbe aderire al [Trattato sulla proibizione delle armi nucleari](#) (Tpnw). Cosa che potrebbe avvenire senza violare affatto gli obblighi imposti dalla Nato. "La Nato in teoria non è un'alleanza 'nucleare' ma 'con capacità nucleare' -ricorda Vignarca-. Se a prima vista sembra un dettaglio trascurabile ha in realtà una grande importanza in quanto permetterebbe ai Paesi aderenti di unirsi al Tpnw senza abbandonare il Patto atlantico".

<https://altreconomia.it/b61-12-le-nuove-testate-nucleari-usa-in-arrivo-in-europa-italia-inclusa/>

Tecnologia

di Valerio Morabito

«Un gioiello della tecnologia e il futuro dell'Aeronautica militare». È con questa affermazione che il generale Alberto Biavati, comandante della squadra aerea di Roma e in passato pilota dei Diavoli Rossi durante Desert Storm, ha accolto il primo F35 «Lightning II» assegnato al 6° Stormo. Velivolo, di fabbricazione americana, che è atterrato sulla pista dell'Aeroporto militare "Luigi Olivari" di Ghedi alle 10,36 dopo aver sorvolato i cieli della zona per ben tre volte.

Identificato dal numero di



Atterrato il velivolo F-35 Lightning II, assegnato al sesto Stormo, è un sistema d'arma aeronautica di quinta generazione capace di svolgere missioni aerotattiche (Ansa)

La parola

LIGHTNING II



Il Lockheed Martin F-35 Lightning II, o Joint Strike Fighter-F35, è un caccia multiruolo monoposto di 5ª generazione, a singolo propulsore. Battendo il Boeing X-32, è diventato il vincitore della gara per il programma JSF (Joint Strike Fighter).

A Ghedi, nella nuova «casa» degli F-35

«tail» 6,01 in quanto assegnato al 6° Stormo, il velivolo F-35 pilotato dal tenente colonnello Ciro Maschione è arrivato direttamente dalla base di Amendola, in Puglia, per fare ritorno già in giornata nell'aeroporto militare del 32° Stormo. Sì, perché i lavori per ultimare la «casa degli F-35» a Ghedi, a causa della pandemia da Covid, hanno subito dei normali rallentamenti e il tutto verrà ultimato entro fine anno. A quel punto il velivolo potrà essere ospitato nell'Aeroporto di Ghedi. Intanto a lu-

Ieri l'arrivo del primo esemplare L'Italia ne ha acquistati 90 destinati a mandare in pensione i Tornado

glio arriverà nello scalo militare della Bassa bresciana anche il secondo F-35. «Al momento l'Italia ha acquistato 90 velivoli — ha ricordato il colonnello Giacomo Lacaita, comandante dei Diavoli Rossi di Ghedi — ma la distribuzione tra le varie basi non è ancora definitiva». Ma una cosa è

certa: a breve Ghedi ospiterà gli F-35 e con grande probabilità, insieme all'aeroporto di Amendola, sarà l'unica base in Italia a potersi vantare di avere in dotazione il sistema d'arma di quinta generazione.

Velivoli che stanno già partecipando alle operazioni Nato ai confini con l'Ucraina a causa

della guerra contro la Russia. Gli F35, in sostanza, presidiano i confini dell'Alleanza Atlantica. Operazioni che potrebbero essere svolte anche dagli F35 del 6° Stormo di Ghedi, ma prima bisognerà attendere fine anno quando verranno ultimati i lavori all'interno dell'Aeroporto militare per poter ospitare definitivamente i velivoli che al momento opereranno dalla base di Amendola. Alla cerimonia, ieri, c'erano il generale Alberto Biavati e il generale Francesco Vestito, Comandante della 1ª re-

gione aerea (già comandante del 6° Stormo). Hanno preso parte all'evento, che ha segnato un passaggio epocale nella casa dei Tornado che da 40 anni sono un punto di riferimento per l'Aeronautica militare, anche il prefetto di Brescia Maria Rosaria Laganà, il comandante dei carabinieri della Compagnia di Verolanuova Teros Christian Comitti Berè, il sindaco di Ghedi Federico Casali, quello di Desenzano Guido Malinverò e il presidente di Confindustria Brescia Franco Gussalli Beretta. «Ospitare gli

F35 — ha concluso il generale Alberto Biavati — è una grande responsabilità per l'aeroporto militare di Ghedi». Del resto le qualità tecnologiche del velivolo sono all'avanguardia: bassa osservabilità radar in grado di esprimere capacità operative decisive, permettendo all'Aeronautica militare di entrare nel novero delle Nazioni che operano con questo sistema d'arma, ovvero Stati Uniti, Norvegia, Australia, Olanda, Regno Unito, Canada e Danimarca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA